Carcano - 1803 -
Teresa e Claudio
— Farinelli
Quanti casi in un
sol giorno
— Trento
497

TERESA, E CLAUDIO,

E

~~QUANTI CASI~~
~~IN UN SOL GIORNO~~

FARSE IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO CARCANO

L'AUTUNNINO 1803.

Anno II. Repubblicano.

IN MILANO

Nella Stamperia di Giambattista Bianchi.

TERESA, E CLAUDIO

FARSA.

PERSONAGGI.

MILORD WILK
Gio. Battista Binaghi.

CLAUDIO
Pietro Guariglia.

TERESA sua Moglie
Maria Antonia Falzi.

LEGGEREZZA Poeta
Giacomo Fucigna.

NERINA Cameriera in Casa di Milord
Angiola Bianchi.

JONES Servitore di WILK
Severino Fiando.

Servitori di Milord.

La Scena è in Londra.

La Musica è del celebre Maestro
Giuseppe Farinelli.

Maestro al Cembalo

Luigi Crippa Milanese.

Primo Violino Regolatore
Giovanni Cavinati Lodigiano

Primo Violino de' Balli
Luigi Gregorio Piacentino

Primo Violoncello
Francesco Alliani Piacentino

Primo Contrabasso al Cembalo
Giovanni Iserich Parmigiano

Primo Oboè
Giuseppe Hollsteder Parmigiano

Primo Clarinetto
Gaetano Beccali Lodigiano

Primo Violino de' Secondi
Gio. Battista Costa Napoletano

Direttore de' Cori

Sebastiano Rossetti

Con num. 9. Coristi.

Macchinista

Carlo Grassi.

Capi-Sarti inventori del Vestiario

Da Uomo Giovanni Monti = *Da Donna* Luigi Magrini

Berettonaro, ed Attrezzista

Giuseppe Tanzi.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

DOMENICO GRIMALDI.

Primi Ballerini Serj assoluti

Domenico Grimaldi *sudd.* Vincenzo Tavoni.
Maria Guglielminetti

Primi Grotteschi a perfetta vicenda
estratti a sorte

Giuseppe Coppini. Luigi Tavoni. Giuseppe Regini Benedetto. Cicci.
Antonia Coppini Annunciata Bigiogera

Primo Ballerino Mezzo-Carattere

Giuseppe Sorentini

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Serafina Barborini Annunciata Origi

Secondi Ballerini a vicenda

Maria Zerbini. Giuseppe Grassini. Carolina Corticelli

Ballerino per far le Parti

Luigi Sedini

Seconde Ballerine fuori de' Concerti

Anna Orti. Teresa Sedini. Maria Racoli.

Con numero 24. Ballerini di Concerto,
e 4. Amorini.

MUTAZIONI DI SCENE

PER LA PRIMA FARSA.

Sala comune con varie porte nel Palazzo di Milord.

PER LA SECONDA.

Sala in Casa d' Alberto.

Campagna poco distante dalla Selva abitazione degli Assassini.

Selva: da un lato un monte alpestre, a piè del quale una spelonca, abitazione degli Assassini: dall'altro alcune Colline praticabili di là dalla Selva.

Sala in Casa d' Alberto, come sopra.

Sala nel Quartiere d' Astolfo.

PER IL BALLO.

Atrio nel Palazzo di Cefalo.

Foresta con Monte scosceso da una parte, e piccola Collina praticabile dall' altra.

Foresta con Monte, e Collina come sopra.

Reggia di Giove. *Nuova.*

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala comune con varie porte nel Palazzo di Milord, con Tavolino, e Sedie.

Milord seduto in aria della più cupa astrazione, ed appoggiato al tavolino.
Nerina, e Jones che lo osservano in qualche distanza, poi Leggerezza.

Ner. (Con quel muso così brutto
Stiamo freschi veramente!)
Jon. (Presto o tardi finalmente
Ei lo deve affè cangiar.)
Mil. Che farò?.... che mai risolvo?
Che incertezza! che timore!
Ah sei pur crudele, amore,
Se mi fai così penar!

Ner. Ma Signore....

Mil. Donna ingrata!...

senza badare ai due.

Jon. Ah Milord!...

Mil. Eppure io t'amo!

Mil. Farti mia soltanto io bramo
Deh mi vieni a consolar.

Ner. *a 3* Poveretto! quanto bramo

Jon. Di poterlo consolar.

esce Leg. il quale pian piano arriva, non veduto da Mil., che sta concentrato in se stesso, dietro Jon., e Ner., e parlando loro bassamente.

Leg. (Ehi, che quarto fa la luna?)

Ner.,eJon. (Brutto quarto.)

Leg. (Ahi che tracollo!
Io ti prego o biondo Apollo
Le mie gambe ad ajutar.
andando bel bello verso Mil.
Ho una certa ripugnanza,
Che all'indietro mi fa star.)

Mil. Ah!.... *battendo sul tavolino.*

Leg. Ajuto!.... *impaurito dà indietro.*

Mil. Leggerezza....

Leg. Quà Milord....

Mil. Ebben, sì o nò?.... *si leva.*

Leg. E'....

Mil. Teresa!... presto....

Leg. E' un nò.

Mil. Donna barbara, e spietata
Vuoi ridurmi a gran cimento!
Per te o donna ogni momento
Son costretto ad impazzar.

Leg. (Fame barbara, e spietata
Tu mi porti a tal cimento?
Per te ho fame, ogni momento
Son costretto ad impazzar.)

Ner., e Jon. (Quella smorfia indiavolata
Lo riduce a tal cimento.
Per te o smorfia ogni momento
E' costretto ad impazzar.)

Mil. Teresa ha risoluto
Dunque di non amarmi!

Leg. Ella ciò non ha detto....

Mil. Come! E tu, nò dicesti?

Leg. Fu un nò astratto. Al concreto
Bisognava ridursi....

Mil. Oimè!....

Leg. Perdoni.

Mil. Che ha detto sulle mie proposizioni?

Leg. Che troppo fresca è ancora
La morte del suo sposo....
„ E che il suo fato
„ Cotanto è duro,
„ Che la riduce
„ Frà 'l stillo, e 'l muro.

Mil. Nò!....

Leg. Scusi l'estro.

Mil. Or dunque?

Leg. E che se lei
Darà un po' di tempo al tempo....
Può sperar....

Mil. Ah Teresa!
Ella va già piegandosi.

Leg. Oh sì certo.

Mil. Caro Poeta mio! *abbracciandolo.*

Leg. Grazie:

Mil. Correte, *a Jon.*, e *Ner.*
Fate che venga quì.

Jon. Subitamente. *parte.*

Ner. La servo immantinente. *parte.*

Mil. Ah se Teresa a' voti miei si piega,
Chi di me più felice?

Leg. Oh nessun altro.

Mil. Va via caro va via.

Leg. (Mi manda via col caro!
Ah mecenate mio diventi avaro.
„ Finchè mi sento il destro
„ A risvegliar vo l'estro,
„ E comporrò sei jambici
„ Sul suo furente amor.) *parte.*

SCENA II.

Milord, poi Teresa.

Mil. E sperar io potrei!.... deh mia Teresa
Venite, sì venite a consolarmi.

Ter. Ah Milord! io son grata
A quanto voi per me far vi degnaste.
Mil. Eh di ciò non mi curo,
Ter. O cielo!
Mil. Sospirate!
Ter. Come non farlo mai! L'avversa sorte
Mi priva del Consorte
In modo sì crudele, e non volete
Ch'io debba sospirar?
Mil. Vi do ragione;
Anzi vi lodo assai:
Ma Claudio non c'è più, ficchè una volta
Di sospirar cessate.
Cara, ditemi alfin che voi mi amate,
Ter. Io degno vi ritrovo
Di stima, e di rispetto....
Mil. Nò nò, ch'io vi domando un altro affetto.
Amore vi chiedo,
Mia Sposa vi bramo:
Se peno, se v'amo,
Vel dica il mio cor,
Ter. M'è dolce, m'è grato
Sì tenero affetto,
E sento che in petto
Ridesta l'ardor.
Mil. Ah dunque la mano.
Ter. Signore pian piano.
Mil. Ho un foco,
Ter. Smorzate....

Mil. Deh presto....

Ter. Aspettate.

a 2

Qual fiero nell' alma
Contrasto mi sento!
Deh torni la calma
A un povero cor. *Ter. parte.*

SCENA III.

Milord, poi Leggerezza.

Mil. MA come tollerar?...

Leg. Ebben, Signore?

Mil. Non posso, nò non posso....

Leg. E' rimasto contento?

Mil. Leggerezza.

Leg. Comandi.

Mil. Odimi attento.
O riduci Teresa oggi a sposarmi,
E avrai cento ghinee.
O giuro al cielo, bestia impertinente,
Che contro a te diventerò furente. *parte.*

SCENA IV.

Leggerezza, poi Claudio.

Leg. Servo.... a rotta di collo
Diventerà furente?
Non è bestia abbastanza?...
Ah fame malandrina!...

„ O in quale ſtato
„ Riduci, o barbara,
„ Un letterato!
„ Tu.... *esce Cla.*

Cla. Servo a lei.

Leg. Me le inchino.

Cla. Ah!...
abbandonandoſi ſopra una ſedia.

Leg. (Oh!... belliſſima!
Un altro furibondo! Io ſto a vedere,
Che a momenti divien queſta la casa
Della disperazione.) Signor mio....

Cla. Di grazia, perdonate. *levandoſi.*
Chi ſiete voi?

Leg. Son Leggerezza Bindoli
Vate, e Vate al servizio
Di Milord Wilk.

Cla. Ebbene, queſta lettera
Ho da dargli in sue mani, onde....

Leg. Per ora
Credo che non ſi poſſa.

Cla. Perchè?

Leg. Perchè Milord
Per certe sue ragion molto è agitato.

Cla. Sarebbe dalla sorte maltrattato?
mettendoſi gradatamente in entusiasmo

Leg. Maxime.

Cla. ....! E qual ragione
Lo riduce così?

Leg. La causa iſteſſa

Per cui fu Troja un giorno arsa e distrutta.

Cla. Una Donna!

Leg. Una donna che sospira
Venticinqu' ore al giorno.

Cla. Essa è pure un afflitta?

Leg. Alla follìa.

Cla. O cielo!

Leg. (Io sto a veder ch' ei scappa via.)

Cla. E voi?

Leg. Io son poeta
E poeta al servizio. E' tutto dire.

Cla. Sicchè voi pure siete un malcontento?

Leg. Le risponda in mia vece
cava una borsa vuota, sospira forte e pia caricatamente.
„ Quest' abitino quì in abbreviatura
„ E .... della borsa mia ..... l'orrenda arsura.

Cla. Dunque ciascun che quì soggiorna è immerso
Nella tristezza e nel dolor?

Leg. Pur troppo.
(Oh va via di galoppo.)

Cla. Posso esserne sicuro?

Leg. Tanto è vero,
Che pel tormento rio
Va qualche volta il pranzo in cieco obblìo.

Cla. Ah!....

Leg. (E' fatta, egli scappa.)

Cla. O dolce amico!....
abbracciandolo all' improvviso.

Leg. Ahi!...

Cla. Compagni diletti, eccomi a voi
Insieme a sospirar.
Leg. (Poveri noi!
Un altro matto!)
Cla. Dite: questa donna
Perchè è così dolente?
Leg. A quanto ho inteso.
Piange .... (veda che alocca!)
Un marito .... (che sciocca!)
Morto già ... (che ridicolo malanno!)
In duello una sera ...
Cla. E quant'è? ..
Leg. Un anno
Cla. Giusto ciel che intesi mai!
In duello!.... quella sera!...
Ah speranza lusinghiera
Non tradirmi per pietà.
Leg. (Se mai posso, me la batto ....)
per andare, ma Cla. lo ferma.
Cla. Vate mio, di questa donna
Or vogl'io da te il ritratto.
Leg. (Oh marmeo!) Signor, son quà.
Cla. Il suo nome?
Leg. Pataflana.
Cla. La statura?
Leg. Siamo lì ....
indica una misura alta, Cla. ne mostra dispiacere, e Leg. ne accenna una bassa.
Se non vuol, sarà così .....
Cla. Di qual patria?

Leg. E' Buranella ....

Cla. Quanto avversa è la mia stella!
Qual tormento ognor mi dà!
Patafiana!

Leg. Certamente.

Cla. Buranella!

Leg. Onninamente.

Cla. Uom crudel, mi ſtrappi il core! ....

Leg. Piano piano mio signore ....

Cla. Se vedeſſi .... se sapeſſi ...
Il mio caso ... il mio tormento ...
Credi pur, che in tal momento
Io son degno di pietà. *parte.*

SCENA V.

Leggerezza poi Teresa.

Leg. Va che ti mando. Si può dar di peggio?
Oh penſiam di propoſito
In virtù delle amabili ghinee
A servire Milord noſtro padrone ....
Vien Teresa opportuna all'occaſione. *esce Ter.*

Ter. Leggerezza.

Leg. Signora.

Ter. Tu sei pietoso ....

Leg. E come!
„ In Leggerezza
„ Lei vede quà
„ Il primogenito

„ Della pietà.

Ter. Quand' è dunque così, de' casi miei
Abbi tu compassione.

Leg. Ne ho quanta non crede.

Ter. E sei disposto
Ad oprare il mio bene?

Leg. Ad ogni costo.

Ter. Ebbene. A te confido,
Che questa notte vo' fuggir di quà....

Leg. si spaventa.

E che tu alla mia fuga hai da dar mano.

Leg. Corpo d'Argatifontida Spartano!
La vuol farmi accoppar. Io vo al suo bene
Consigliarla, ma....

Ter. Ebben, che mi consigli?

Leg. Di sposarsi a Milord.

Ter. Sposarmi a lui!

Leg. Già il suo Claudio n'andò....

Ter. Cader lo vidi
Trafitto dal rival: di là fui tolta,
E solo intesi a dir ch' ei giacque estinto.

Leg. E questo non le basta? Oh per tant' altre
Basta di meno assai.

Ter. Ma la vicenda mia....

Leg. Eh che nel mondo
Si dee sempre pigliar ogni ventura
Non già come si vuole, ma come viene:
Le dirò la ragione, e ascolti bene.
Il mondo è vario e bello
Perchè va su e giù:

Nè alcun può dispensarsi
Da questo giù e sù.
La donna per esempio,
E' giovane, è vezzosa;
Poi vien vecchia rabbiosa,
E non si guarda più.
Di ciò qual n'è la causa!
E' il detto sù e giù.
Applausi a gran furore
Si danno ad un poeta;
Poi fischj a precipizio,
E sassi anche di più.
Qual è ragion di questo?
E' il detto sù e giù.
Lei dunque con Milordo
Non faccia tante scene:
Lo pigli come viene,
E non ci pensi sù:
Che già non può scansarsi
Dal detto sù e giù. *parte.*

SCENA VI.

Teresa, poi Milord.

Ter. Si può parlar così quando s'ha il core
Libero dagli affetti, ma...
Mil. Teresa,
— Possibile, che voi tanto ostinata
Persistiate ad odiarmi?

Ter. O ciel! che dite?
Io non v' odio, o Signor.
Mil. Sì, che m' odiate
Se crudele insistete
A rifiutar della mia mano il dono.
Ter. Nol rifiuto, o Signor, chiedo perdono.
Mil. Nò, tiranna!....
Ter. Signore, un' alma grande
Avete in seno: ah dunque
Concedete di grazia, che lontana
Io viver possa qualche tempo. Ah in grazia
Lasciatemi partir, degno Signore,
E frenate per ora il vostro amore.
Mil. Partir!... ah come! o cielo!
O che un rival mi toglie il vostro core,
O voi crudel m' odiate.
Ter. Nè odio, nè rival. Voi v' ingannate.
Mi son presenti ognora
I benefizj vostri.... e già commossa
Questa grata alma mia
Di piacervi, o Signor, solo desía.
Un soave, e dolce affetto
Io per voi sento nel cor.
Forse un giorno anche nel petto
Può per voi destarmi Amor.
Ma conviene aver pazienza,
E dovete tollerar.
Chi vuol tutto in una volta
Senza niente può restar.

Eh via allegro, non temete,
Che il momento poi verrà.
Ah! d'amore il bel contento
Più diletto vi darà. *parte.*

SCENA VII.

Milord, poi Claudio, Leggerezza, e Jones.

Mil. Sì sì, è deciso: io sono un infelice,
Cui da un tradito amore omai s'appresta
La sorte più terribile, e funesta.
s'abbandona su d'una sedia in aria della più cupa tristezza. Escono i suddetti
Leg. Quello è Milord. *piano a Claudio.*
Cla. O sventurato! ah come *con passione.*
M'interessa! Io di già....
Leg. Non diveniste
Pazzo voi pur....
Mil. Nò nò, non lusingarti....
Wilk, non hai più speranza... ma chi è là?
Jon. Il poeta, Milord.
Mil. Tu.... Leggerezza!...
Leg. Io ai comandi son quà.... (ma in retroguardia.)
Mil. E l'altro?
Jon. E' un forestiere,
Che ha per voi una lettera.
Mil. Ma adesso.
Cla. Se vi sturbo parlate.
Ritornerò domani.

Mil. Ah nò : restate :
Jones, nel mio palazzo
Gli sia dato una stanza.
Jon. Ubbidito sarete. *parte.*
Cla. Troppa bontade avete ; ma impegnato
Sono in una locanda....
Mil. Ah fuggite di là. Voi non sapete
alzandosi impetuoso.
Quanto son le locande
Funeste!... Io là conobbi
La prima volta .... oh dio .... quella spietata....
fa pausa.
Sedete buon amico, *Leg. porta una sedia a Cla.*
Cla. Vi ringrazio.
Ma deh Milord calmatevi,
E riflettete omai....
Mil. Sì, si.... *astratto.*
Cla. L'oggetto....
Mil. Leggerezza.
Leg. Signor.
Mil. Hai estro ?
Leg. Poco.
Mil. Ti do ragion. Sarai *in tuono d'orrore.*
Spaventato tuttor da quella scossa
Di terremoto....
Leg. Eh, il cielo me ne guardi....
spaventatissimo.
Mil. Come! Non l'hai sentita.
Leg. Nò davvero....

Mil. Sentirai la seconda più terribile
Della prima. Scompigli, precipizj.....
Sconquasserà....

Leg. Per carità Milord! *con grido.*

intanto Cla. farà atti di viva commiserazione.

Mil. Non tremar: sei sicuro. Ei la partenza
Soltanto impedirà d' una sleale,
Che vibra a questo cor punta mortale.
torna ad abbandonarsi sulla sedia.

Cla. Milord, voi m' onoraste *si leva.*
Col bel nome d' amico. Il vostro affanno
Tutto impegna il mio cor. Se la ragione
Toglier non può da voi duolo sì acerbo,
Deh vi consoli almeno
Il contemplare in me uno sventurato,
Che quasi per l' affanno è disperato.

Mil. Voi mio compagno!....

Cla. Oh dio! pur troppo...

Mil. Oh cielo!
Io quì mi perdo, e lei mi fugge intanto!....
Leggerezza.

Leg. Comandi.

Mil. Quì colei.....
Venga colei, m' intendi chi..

Leg. Ma in grazia....
E se mai non volesse....

Mil. Va ho deciso. *con impeto.*

Leg. (Ah che Teresa ora mi graffia il viso.) *parte.*

SCENA VIII.

Milord e Claudio, poi Leggerezza e Teresa.

Cla. E' Ingrata questa donna?
Mil. Essa lo è tanto
Che morir mi farà....
Cla. Deh vi calmate.
A me fremer lasciate
Sul mio destino. Io che una dolce sposa
Mil. s' interessa a sommo grado, e si leva.
Al fianco avea, che un empio traditore
Osò un giorno insultar; che per salvarla
Quasi mi giacqui estinto....
Ma che!... voi quasi stupido
Perchè sì mi guardate!...
E qual n' è la cagion? su via parlate.
Mil. Vorrei parlar... ma temo...
Saper vorrei.... ma gelo...
Ah qual oscuro velo
Mi copre o ciel d' orror!
Cla. Confuso io quì mi resto....
Alto stupor m' adombra...
Ah non vi turbi un ombra
D' inutile timor.
Mil. Ma voi... terror mi fate....
Cla. E perchè mai?... parlate.
Mil. Vorrei...
Cla. Ma proseguite...
Mil. Io credo...
Cla. Ebben, finite...

a 2 Ah che violento palpito
Mi fa balzare il cor!

Cla. Omai da voi pretendo...

Leg. Ma venga... *di dentro*

Mil. Ella si avanza.
Miratela, e poi dite
Se regge la costanza
Davanti a sua beltà.
si mette a passeggiare senza veder Ter.

Leg. Ma via Teresa bella... *uscendo con Teresa.*

Cla. (Teresa... oh dio! che sento!...) *osserva Ter., e si mette nella più viva agitaz.*

Leg. Milord, io son sudato... *andando a Milord.*

Ter. (M' inganno... o cielo!.... aita!...)
riconosce Claudio.

Cla. Ter. a 2 { E' dessa! .... ah!.... }
avanzandosi l'uno verso l'altro con entusiasmo e con grido.

Leg. Oimè!... *spaventato da indietro.*

Cla., e Ter. Mia vita!....
si precipitano fra le braccia l'uno dell'altro.

Mil. Indietro traditore... *mette mano ad una pistola contro Claudio.*

Cla. Fermate, è moglie mia!... *mette mano anch'egli, e si pone davanti a Teresa.*

Leg. Buondì a vossignorìa... *sempre più indietro.*

Mil. Io non vi credo.... *s'impostano,*

Leg. Ajuto!....
escono i servitori, che al comando di Mil. dividono Ter. da Cla., e lo disarmano.

Mil. Siano divisi olà!

Cla., e Ter. Violenza quì si fa?

Mil. Creder posso agli occhi miei! *rimette la pistola*
Ah che un sogno è questo quà!

Ter. Trovo alfin lo sposo amato,
E la calma il cor non ha.

Cla. Il furor, l'amor, la pena
Nel mio sen crescendo va.

a 4
Mil.
Cla.
Ter.
Leg.
Qual contrasto o ciel d'affetti
Agitando il cor mi va!
(O che quadro malinconico
Care muse è questo quà!)

Cla. Vo' mia moglie orsù signore!...
risolutamente a Mil.

Mil. Vagli a dir ch'è un impostore...
spingendo Leg. a Cla.

Leg. Ei mi manda lo vedete.
a Cla., che lo sospinge a Mil.

Cla. Vagli a dir ch'è un prepotente....

Leg. Signor mio comprenderete.... *come sopra.*

Mil. Ubbidisci...

Leg. Pianpianino... *come sopra.*

Cla. Eseguisci...

Leg. Un momentino...

a2
Mil.
Cla.
Non mi tengo... qui lo uccido...
per azzuffarsi ma vengono trattenuti.
Sono fuori di me stesso!
Non ti cedo, vien, ti sfido:
Un di noi cader dovrà.

Ter. Deh sentite .... deh fermate ....
Leg. 42 Caro sposo ah mio signore !...
Ah Milord
Deponete quel furore .

Ter. Io sua sposa sono già .

Leg. La sua sposa è questa quà .

Ter. viene condotta dai servitori in una stanza, e Cla. in un altra. Mil. parte con Leg.

SCENA IX.

Nerina poi Jones.

Ner. Ah che scompiglio è questo !
O povera Teresa !
O povero padrone !
Mi fanno ambi davvero compassione. *esce Jon.*
Jones, dimmi che c'è di nuovo adesso ?

Jon. Il padrone è in accesso
Di deliro e d'amore.

Ner. E il forestiere ?

Jon. Da Teresa è diviso, ed il padrone
Pria di dargli la donna
Vuol sapere chi è .

Ner. Nè torto in questo
Gli si può dar . Nel mondo
Non vi sono che furbi .

Jon. Ma Teresa
Lo chiama suo consorte .

Ner. E per questo? non sai
Cosa sono le donne? Uh babbuino!
Jon. Lode al ciel che una donna ho ritrovato,
Che ne dice di vere e anche di belle.
Ner. Parlo così perchè non son di quelle.
Se conoscere davvero
Tu pretendi questo core,
Ah vedrai ch'è veritiero,
E che fingere non sà.
In materia poi d'amore
Dilicato egli è cotanto,
Che sui cori porta il vanto
Di costanza, e fedeltà.

SCENA X.

Jones poi Claudio, e Leggerezza.

Jon. Lo dice lei; ma puossi
Credere ad una donna?
Leg. Ah signor mio!...
Cla. Claudio a chiamar m'avete, *con ira.*
Claudio è il mio nome.
Leg. E Claudio....
„ Claudio ognor ripeterò
„ Senz'alcuna intermissione,
„ E in qualunque mia funzione
„ Claudio, Claudio chiamerò...
Ma usate un poco di moderazione... *Cla. freme.*
Ehi, quì agli ordini siam del tuo padrone. *a Jon.*
Jon. Lo vado ad avvertire. *parte.*

SCENA XI.

Claudio, e Leggerezza.

Cla. AH!

Leg. Signor.... Claudio compatir dovete
Un povero Signore,
Che scotta per amore....

Cla. ..... E con qual dritto *con impeto contro Leg.*
Si tien la moglie altrui?

Leg. Male....

Cla. E violenza
Fa in casa propria!...

Leg. Peggio!

Cla. E non rispetta i foreſtieri!...

Leg. Peſſime....

Cla. Ah giuro al ciel che se vi foſſe alcuno
Che difendere osaſſe atti sì strani,
Lo vorrei strangolar colle mie mani.

Leg. Ch fa peſſimamente
comparisce sulla porta
Chi tien la moglie altrui.
Diſſi, dico, e dirò,
Che coſtui....

SCENA XII.

Milord, e detti.

Mil. CHi è costui?

Leg. Oh non lo so. *ritir*

Cla. Milord!

Mil. Ebben ? *impetuoso*

Cla. La moglie mia.

Leg. (Mi spiace,
Che son quì in mezzo..)

Mil. Avete fatto dire,
Che da me riconoscer vi farete
Per Claudio sposo di Teresa.

Cla. Appieno.

Mil. Il modo ?

Cla. Ecco una lettera
dà una lettera a Milord, che la osserva ec.
Di Milord Bridge intimo amico vostro,
Ch' è quella, che volea già presentarvi.
Date fede a quest' uomo ?

Mil. Intiera fede.

Cla. Conoscete il carattere ?

Mil. Il conosco.

Cla. Leggete dunque, e chi son io saprete.

Mil. (Ah giusto ciel mi reggi !)
Leggerezza.

Leg. Signor.

Mil. Aprila, e leggi.
dà la lettera a Leg., che l' apre, e legge.

Leg. „ Amico. Ho avuta la fortuna di poter vendicare
„ una sopraffazione usata ad un povero sposo
„ da un indegno, che tentava oltraggiare il suo
„ onore „ ....

Mil. O quanti sposi, o quanti *con ira a Leg.*
Vi sono al mondo !

Leg. A millioni....

Cla. Avanti.

a Leg. vivamente.

Leg. (*legge*) „ Egli rimase ferito mortalmente, ma „ uccise il suo indegno avversario „....

Mil. Ma però da tai vanti
Non si sa ancor... *come sopra.*

Leg. Non si sa un zero....

Cla. Avanti. *come sopra.*

Leg. (*legge*) „ La di lui moglie fu tolta a quello „ spettacolo, nè si sa dove sia „....

Mil. Vi sono esempj tanti
Di donne tolte. *come sopra.*

Leg. E da se stesse andate....

Cla, Avanti. *come sopra.*

Leg. (*legge*) „ Questo sposo già risanato va a ricercarla pel mondo. Terrò fatto come a me stesso „ quanto oprerete a vantaggio del datore della „ presente, ch'è.... è.... il Signor Claudio „....

Mil. Claudio è scritto!.... *con impeto.*

Leg. Non credo....

Cla. Come nò?....

Leg. Dissi di nò, perchè.... una macchia
C'è d'inchiostro.... ma....

Mil. E che!...

Leg. Ha da esser scritto Claudio sì o nò? *a tutti due.*

Cla. A voi,

toglie la lettera di mano a Leg., e la dà a Mil., ch legge da se, e resta indi in sommo abbattimento

Leg. (Respiro o Nice.)

Cla. Onde?
Mil. Lasciatemi ....
Cla. Di me fareſte gioco! ... *risoluto.*
Mil. Ah! .... *peſtando i piedi.*
Leg. (Oimè! ...)
Cla. Milord!
Mil. Risponderò fra poco.
Cla. (*fieramente, e risolutamente.*)
Vado; ma voi pensate
A rendermi la moglie,
O tutto paventate
Da un disperato amor. *parte.*
Mil. Ho da lasciarla?
da se, e nella più affannosa dubbietà.
Leg. (Ah sì! ...)
Mil. Ho da tenerla? ...
Leg. (Ah nò! ...)
Mil. Che dirà amor? ...
Leg. (Che vada ...)
Mil. Che dirà il core? ...
Leg. (Oh niente ...)
Mil. Che barbaro accidente!
con impeto, e Leg. balza in là intimorito.
Che perfido deſtino!
Ah che a mancar vicino
Oh Dio! mi sento il cor.
Leg. Milord ... se permetteſſe ...
accoſtandosegli a poco per volta.
A un suo buon servitore ...

Mil. Parla mio caro amico,
in aria di cordiale confidenza a Leg., che va rassicurandosi.
Aprimi quel tuo core...

Leg. Accetti il mio consiglio...

Mil. Qual è? ... spiegalo... accetto...

Leg. Teresa .... mandi via...

Mil. Ah!... mi trapassi il petto...
Quest' è tradirmi! ... indegno ....
Pria mi si strappi l' anima
Ch' ella sia tolta a me.

Leg. Và bene, ell' ha ragione;
J' ai dit pour badiner.

Mil. Ma non vedi il mio tormento,
Cui tormento egual non v' è?

Leg. Eh per bacco! a lei coraggio:
Via Teresa, e badi a me.

Mil. In sì barbaro cimento
Deh pietade o ciel di me! *entra furioso.*

SCENA XIII.

Leggerezza, poi Claudio.

Leg. Cospetto! che fatica! figurarsi!
Si tratta d' un amore
Proprio fra carne e pelle.

Cla. Ebben, mi dite:
Che risolse Milord?

Leg. Ah signor... Claudio
Al buon verso è la cosa.

C'è un poco di contrasto,
Ma ...

Cla. Che contrasto c'è!...

Leg. Dissi contrasto.
Perchè... la mi capisca....
(Diavolo! Sono tutti Satanassi.)

Cla. Alle corte. O la moglie
Or mi renda Milord, od al Governo
Vo a domandarla ...

Leg. Pian: si fermi un poco...
M' aspetti quì un momento ...
(Tentiamo il colpo.) Osservi, io vo col vento
via correndo.

SCENA XIV.

Claudio, poi Leggerezza, e Teresa.

Cla. SI può dare nel mondo una sventura
Della mia più terribile! Ritrovo
Dopo tanto penar la cara sposa,
Ed ancora non basta?
E un destino crudel me la contrasta?
Deh se pietoso sei,
Cielo, a due cori amanti,
Piegati a' voti miei;
Rendi la sposa a me. *esce Leg. con Teresa.*

Leg. Ora mi crederete;
Eccolo là, vedete.

Cla. Sei tu!... *correndosi incontro.*

Ter. Sì, caro Sposo,
Ei fu che a noi pietoso *accennando Leg.*
Ora mi rende a te.

Cla. *a 2* } Ma come mai facesti? *a Leg.*
Ter.

Leg. Attenti, attenti a me.
Vado, a Milord m'accosto;
Gli parlo dolcemente:
E toppe ... e tippe ... e tappe ...
La vinco finalmente,
E la gran prova è quà. *accennando Ter.*
Non è per farmi merito ...
Ma ho fatta poffar bacco ...
Ho fatta una fatica ...
Che son sudato e stracco ...
cava un fazzoletto pulito, ma rotto, e s'asciuga il viso.
Proprio i sudor mi colano ...
Non burlo ... eccoli quà ...

Teresa, e Claudio cavano una borsa, e danno danari a Leg., che li riceve facendo complimenti.

Cla. Tieni: ti son gratissim$^{o}_{a}$
Ter. E meglio si farà.
a 3 Spos$^{o}_{a}$, compita è appieno
La mia felicità.
Leg. Oh grazie ... obbligatissimo ...
Godete in sanità.
(Apollo, l'ho cavata!
Son grato a tua bontà.)

mentre Ter., e Cla. s'incamminano per partire, odesi rumore di dentro, e si fermano.

SCENA ULTIMA.

Milord trattenuto da Jones, e Nerina con seguito di Servitori, e detti.

Mil. Lasciatemi ... lasciatemi ...
Jon. Ner. a2 Ah nò signor padrone! ...
Cla. Milord, e che chiedete? *fieramente.*
Mil. Perdono, e compassione ...
Ter. Ah sventurato! ... oh Dio! ...
Cla. Tu piangi! . Tn m'offendi! .. *risentito a Ter.*
Ter. Nò sposo, non m'intendi.
E' solo gratitudine,
Dovere è questo pianto:
Non insultar quel misero,
Ei degno è di pietà.
Mil. Uom felice, va superbo
in tuono fermo a Claudio.
D'una sposa tutta fede:
Ah non sai qual in lei siede
Gran tesoro d'onestà.
Non temer; ha vinto onore:
Voglio io stesso unirti a lei ....
prende Teresa per mano, e la unisce a Claudio, ma si vede ch'è in violenza con se medesimo.
Vien Teresa .... va felice ....
Ma t'invola agli occhi miei! ...

La ragion.... m' assiste.... è vero ....
va indebolendosi gradatamente, e cade su d' una sedia.
Ma.... tradito .... io .... son .... dal cor ....

Cla. Giusto ciel, che caso è questo!....
accorrendo a lui.

Ter. Ah che palpito funesto!

a 5 Deh in voi stesso ritornate;
Vinca in voi virtude, e onor.

a 6 Mil. Ah non più.... tacete.... andate ....
Son tradito dal mio cor.

Tutti.

Quanti guai produci al mondo
Se incateni un alma, o Amor!
Ah si fugga quel tiranno,
E trionfi il nostro cor.

Fine della prima Farsa.

QUANTI CASI IN UN SOL GIORNO

FARSA.

PERSONAGGI.

ALBERTO benestante Padre di Lisetta, e di Roberto
N. N.

ROBERTO di lui figlio divenuto Capo d'Assassini
Gio. Battista Binago.

LISETTA Sorella di Roberto, ed amante corrisposta di Astolfo
Maria Antonia Falzi.

ASTOLFO Capitano, amante corrisposto di Lisetta
Pietro Guariglia.

CARLOTTA Cameriera in Casa d'Alberto, e promessa Sposa a
Angiola Bianchi.

FAGOTTO Staffiere d' Alberto
Giacomo Fucigna.

FINOCCHIO altro Staffiere d'Alberto
Severino Fiando.

Un Ajutante
Gio. Battista Gibelli.

Assassini della Compagnia di Roberto.
Soldati.

La Scena è in Siviglia.

La Musica è del Cittadino Maestro
Vittorio Trento.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala in Casa d' Alberto, che conduce a diverſi appartamenti. In detta Sala due fineſtre, una delle quali è socchiusa. Tra dette due fineſtre un Soffà. Sta un lume acceso sopra un Tavolino, e sopra il medeſimo altri due candelieri con candele non accese. Spunta l' alba.

Aſtolfo in atto di congedarſi da Lisetta, poi Fagotto, che viene frettoloso in punta de' piedi, e molto agitato.

Aſt. Il mio dover mi chiama:
Addio, mia bella, addio.
Parto, ma il core, oh Dio!
Lascio, mio ben, con te.

Lis. Se fia mortale affanno
Perder l'amato oggetto,
Chi prova amor nel petto
Dirlo potrà per me.

Aſt. Consolati, mia vita.

Lis. Che pena al core io sentò!

a 2 { Il mio crudel tormento
Soffribile non è.

Fag. Per pietà di quà partite. *ad Aſt.*
Mi sentite.... iſtupidite....
Tante cose dir vorrei....
Che il padron.... che voi.... che lei....
Non so come, s' è svegliato,
Ha toſſito, ha brontolato....
Io spiando per un buco,
Che non sono un mamalucco,
L' ho veduto con dispetto
Che voleaſi alzar dal letto....
Corſi quà tremando tutto
Pria che nasca un caso brutto...,
Ah, partite: se vi trova
Siamo morti tutti tre.

Aſt. Ah, ſi vada.

Fag. Andate, andate.
sollecitandolo a partire apre la fineſtra socchiusa, e ſi vede aſſicurata una scaletta di corda.

Lis. No, mia vita, *trattenendolo.*

Fag. Ma lasciate....

Aſt. Parto sì, ma sol per poco.

Fag. Ma se ancora dura il gioco,
Siamo fritti per mia fè.

Aſt. Dunque addio: partir conviene.

Lis. Mio tesor, che iſtante, oh Dio!

Aſt. Tornerò, bell' idol mio:
Vivi, o cara sol per me.
Lis. Ah, chi sa, bell' idol mio,
a 2 Se mai più sarò con te.
Fag. Dagli.... torna.... bravi.... evviva....
Siamo morti tutti tre. *tentando separarli.*

parte Aſtolfo per la già aperta fineſtra, e discende in iſtrada per la scaletta di corda aſſicurata alla medeſima. Lisetta in affanno guarda Aſtolfo, e fattogli un baciamano si abbandona sul Soffà piangente, e pensosa.

SCENA II.

Lisetta, e Fagotto.

Fag. Lode al Ciel se n' è andato. Oimè! Respiro. *guarda se viene Alberto, e poi s' accoſta piano a Lisetta.*
Via, coraggio, Signora. Già tra poco
Ritornerà. Datevi pace intanto.
Consolatevi, entrate
Nella camera voſtra,
Andate a riposar....
Lis. Nò, *balzando in piedi moſtrando riſoluzione.*
Fag. Perchè?
Lis. Aspetta.
parte, e va nella sua camera, poi ritorna.

Fag. Oh come Amore fa perdere il cervello.
sempre guardando se ritorna Lisetta.
E non ritorna ancora....
Son tra il timore, e la curiosità.
Non saprei che pensar.... Eccola quà.
esce Lisetta in abito da viaggio.
Come! Da viaggio?

Lis. Sì: prendi il cappello.
accennandogli il cappello, che sta sopra una sedia.

Fag. E poi?

Lis. Seguimi.

Fag. E dove?

Lis. Il caro amante
Risoluto ho seguir.

Fag. Ora?

Lis. Al momento.

Fag. Mi empite di spavento.... Ma il decoro....

Lis. Non soffrirà, tel giuro.

Fag. E vostro padre?...

Lis. S' acquieterà.

Fag. S'acquieti: e la Carlotta,
Che ho da sposar domani?

Lis. Un' altra sposa
Altrove troverai.

Fag. E non potreste
Far lo stesso ancor voi?

Lis. Che? Temerario!
Son stanca di garrir.

Fag. (Oh poveretto me!) Ma come mai
Noi potremo fuggir, se vostro padre

Le chiavi della porta
Tiene presso di se ?

Lis. Per questa via.
mostrandogli la finestra, e la scala assicurata alla medesima.
E' breve, tu lo sai.

Fag. (Me meschin! Perchè mai
Astolfo in questa casa
Il diavolo ha portato!)
Ma pensate, signora...

Lis. Ho già pensato. *partono.*

SCENA III.

Alberto dalla sua Camera con lume nella sinistra, e spada nella destra, in veste da camera, e beretta da notte, avanzandosi con cautela, e ricercando se vi sieno ladri in casa, poi Carlotta e Finocchio dalle loro abitazioni mezzo-vestiti.

Alb. Qui non v'è alcuno.... E pur di voci ho inteso
Confuso un mormorio.... Tutto è in silenzio,
E dorme ognun.... Che veggo!....
avvedendosi della finestra aperta.
Aperta una finestra! Ed una scala
Assicurata a questa!.... Aimè! Fagotto,
Finocchio.... ladri, ajuto.
Presto son rovinato.

Fin. Cos'avvenne, Signore?

Car. Oh Ciel! Ch'è stato?

Alb. Presto accendi quei lumi.

a Car., che li accende.

Armati d'una spada, o di pistola. *a Fin.*

Abbiamo i ladri in casa.

Io vo per qua: tu per di là: coraggio.

Cercali; e se li trovi,

Ammazzali a drittura. *parte.*

Fin. Lasciate fare a me. *prende un lume, e parte.*

Car. Quanta paura!

Ed io meschina intanto

Che farò? Dove andrò?

Mai mi sono trovata

In simili occasioni....

Io mi sento venir le convulsioni.

Alb. Cerco, e ricerco invan .... Hai ritrovato?

ritorna agitato, e s' incontra in Fin., ch' è anch' egli agitato.

Fin. Nessun, Signor: ma vi dirò una cosa,

Che vi fara stupir.

Alb. Parla.

Car. Che avvenne?

Fin. Vostra figlia, e Fagotto

Non sono in casa. Aperta

E' la stanza d'entrambi.

Alb. E possibil sarà?

Fin. Credete, dico a voi la verità.

Car. Ah, birbo! Ah, traditore!

Alb. Or tutto intendo.

La briccona, e l'indegno

Sono per quà fuggiti. Ah, chi sa mai,
mostrando la finestra aperta, e la scala assicurata alla medesima a Fin., ed a Car., che restano molto maravigliati.
Se avrò di lei novella
Mai più, come del figlio,
Che mi fuggì saran ora vent' anni!....
Presto Finocchio, va.
Fa allestire i Cavalli,
Raggiungerla saprò. Dei, qual tormento! *parte.*

Fin. Voi sarete servito in un momento.
in atto di partire.

Car. Fermati.

Fin. Cosa vuoi?

Car. E tu, briccone,
Nulla sapevi di tal fuga?

Fin. Nulla
Da uom d' onore.

Car. Oh stelle! Come il perfido
Ebbe cor di tradirmi, e abbandonarmi,
Se domani dovea con lui sposarmi!
Assassino del mio core,
Così pianti la tua sposa!
Oh che smania! Son rabbiosa.
Oh che caldo! Non mi posso
Certamente più acquietar.
Lusingarmi!
Innamorarmi!
Poi tradirmi!
Poi lasciarmi!

Se mi viene per le mani,
So ben io quel che ho da far.
Credete agli uomini,
Mie care zittelle!
San farne i bricconi
Di queste e più belle
Per farvi crepar. *parte.*

Fin. Se badavi a Finocchio, non saresti
Ora in simile affanno:
Badar volesti a lui; dunque tuo danno.
in atto di partire.

Alb. Ehi, Finocchio? *di dentro gridando.*

Fin. Signor.

Alb. Asino, presto. *come sopra*

Fin. Eccomi. sono quì, son pronto e lesto.
parte in fretta.

SCENA IV.

Campagna poco distante dalla Selva, abitazione degli Assassini.

Astolfo con Soldati.

Ast. Coraggio: amici. Ormai siamo vicini
Alla Selva funesta, in cui s'asconde
La perfidia e 'l delitto.. Ivi a punirlo
Il dovere vi chiama;
E la ragione, e onore
Deve all'impresa stimolarvi il core.

Il mio valor vi guida
Dove l'orror s'annida.
Andiamo, o miei seguaci,
Senz'ombra di timor.
Tremin quell'alme audaci
Del voſtro e mio furor.
Protegga, o giusto Cielo,
Quell'armi il tuo favor.

parte col suo seguito.

SCENA V.

Orrida Selva, da un lato un monte alpeſtre, a piè del quale una Caverna, che s'interna nel detto monte, abitazione degli Aſſaſſini. Dall'altro e di là dalla Selva alcune Colline praticabili.

Gli Assassini sono quà e là sparsi. Altri giuocano, altri mangiano, e bevono, avendo ognuno appresso le proprie armi da fuoco, poi Roberto dalla Caverna, Gli Assassini mangiando, e bevendo, o giuocando, cantano il seguente.

CORO.

Bella vita
Che ſi fa
In perfetta
Libertà!
Ah, non sa
Che ſia goder

Chi non gusta
Tal piacer.
Qui si mangia,
Qui si beve,
Qui si giuoca,
Qui si ride,
E di tutto
Qui si fa.
Ah, non sa
Che sia goder
Chi non gusta
Tal piacer.

Rob. Non v'è alcun, che dir potrebbe,
Se mi guarda bene in ciera,
Che ho dolcezza, che ho maniera
Con le donne di trattar.
Pur s'inganna, che il galante
Con le donne anch'io so far.
Cari amici, addio, addio.
Bravi, allegri: a parte anch'io
Son del vostro giubilar.
Ma che sento!... Da lontano
stando in silenzio ed in somma attenzione.
Parmi udire un mormorio.

Affas. Dici il vero: un calpestio
dopo aver udito in silenzio, e coll' orecchio a terra.
Qui si sente ad appressar.

Più s'accosta ... * Questo è il segno : **

* *odesi un colpo di pistola in qualche lontananza.*

** *tutti prendono le loro armi.*

Ass. Presto, all' armi : su, si vada
Nuova preda a conquistar.

Rob. Presto, all' armi. Andate, andate
Nuova preda a conquistar.

partono in atto fiero guardinghi e frettolosi gli Assassini, restando solo Rob.

SCENA VI.

Roberto armato delle sue armi, poi alcuni Assassini, che portano Lisetta svenuta, uno de' quali mostra a Roberto un baulletto di gioje ed una borsa d'oro tolti a Lisetta, poi altri Assassini, che strascinano Fagotto spaventato.

Rob. BElla vita è la nostra ! Nulla manca
Al bisogno, e al piacer. Poco a me importa,
Che la roba del mondo
Sia di questo, o quell' altro.
Dev' esser del più forte, o del più scaltro.
So, che più d' un condanna
Questa filosofia, questa opinione :
Ma queste son le prove, e la ragione.
additando il suo trombone, e le pistole.
Ecco tornan gli amici.... Oh bene assai.
Han fatto preda d' una colombina.

Giunge opportuna assai questa mattina.

Lisetta è portata svenuta da alcuni assassini, e viene posta sopra un sasso. Uno mostra un bauletto di gioje, ed una borsa piena di denaro, e gli dice.

Ass. Osserva.

Rob. Bravi. Nel comun tesoro
Ogni cosa riponi. Questa è mia.

l' Assassino entra nella Caverna.

Spirito, Signorina.

depone il trombone, e l' assiste.

Via, datevi coraggio.

Fagotto intimorito, e che grida, è strascinato a forza da altri Assassini.

Fag. Misericordia.... adagio....
Aimè.... Non ho più fiato....
Vengo, vengo.... bel bello.... (Io tremo tutto...
Oimè, che caso brutto!)
Ah, Signori Assassini,
Non ho alcun contrabando,
E non ho un soldo solo al mio comando.
Del povero Fagotto
Abbiate carità:
Lasciatemi, Signori, andar di quà.

Rob. Quanto strepito fai?

Fag. (Che brutto muso!)
Io diceva.... (Ahi! Ahi!....) cioè.... che voi....

Rob. Taci.

Fag. Sentite....

Rob. Taci.

Fag. Ma .... mi credete ....

Rob. Or io

La finirò . Legatelo

Ad un albero tosto , e fucilatelo .

gli Assassini legano Fag. ad un albero .

Fag. Come !... Cosa !... Pietà . Non parlerò ....

Lisetta, oimè ! Lisetta .

Lis. E chi mi chiama ?

rinviene , e Roberto l' assiste .

Rob. Via , da brava .

Fag. Son io . Quà , quà , Lisetta .

Aimè ! Di me un crivello

A momenti si fa .

Soccorso , carità .

Lis. Che veggo mai !

vedendo gli Assassini , che stanno per fucilare Fagotto .

Ah , se grazia da voi sperar poss' io ,

Pietà non gli negate ,

E la vita di lui voi mi donate .

Rob. Che maniera gentil !

Fag. Ah ? Non è vero ?

Rob. Taci .

Fag. Non parlo più .

Rob. Se tu lo brami ,

A te dunque lo dono .

Lasciatelo , compagni , io gli perdono .

gli Assassini slegano Fagotto .

Fag. Aimè ! Respiro . Oh brava ! Oh benedetto !

Rob. Presto vien quà .

Fag. Son quà.

Rob. lo esamina dalla testa fino ai piedi.

Rob. Tolto vestitelo
Della nostra livrea.

Fag. Come! Che dite?
Devo far l' assassino?

Rob. Sì.

Fag. Ma io....

Lis. (Giusto Ciel!)

Rob. Ma tu farai
Un mestiero, che presto imparerai.

Fag. Oh poveretto me!

Rob. Così ho pensato.

Fag. (Il Diavolo perchè mi ha quà portato!)

entra nella Caverna condotto da alcuni Assassini.

SCENA VII.

Roberto, Lisetta, ed alcuni Assassini.

Rob. Coraggio, bella giovane.

a Lis. che sta pensosa.

Tutto quello che brami qui l'avrai,
E l'amore con me tu ancor farai.

Lis. (Misera me! che ascolto!... Oh Astolfo!... Oh padre!..
Oh Lisetta infelice!
Ma che farò?... Coraggio. Arte mi giovi,
E una fuga opportuna....)

Rob. E cosa pensi?

Lis. Penso, che se trovassi

In te verace affetto, questo core
Sentirebbe per te ....

Rob. Che cosa?

Lis. Amore.

Rob. Brava ragazza mia: così mi piaci.
S' altro da me non brami,
Io ti sarò in amor sempre costante.

Lis. E Lisetta sarà tua fida amante.
Io farò con te all'amore,
Tu farai con me lo stesso,
Mi starai ognor da presso
Io starò vicina a te.
Ma se ti scorgo
Infido, ingrato,
Non v' è più scampo
Sei rovinato
Chi sia Lisetta
Conoscerai;
E allor dovrai
Tremar di me.
Oh che rabbia, che dispetto!
Che destino maledetto!
Donne Amanti, il mio tormento
Deh! vi desti in sen pietà.

SCENA VIII.

Roberto, poi Fagotto dalla Caverna vestito da Assassino ed armato in compagnia di due altri Assassini.

Rob. È Pur, chi 'l crederebbe. In se costei
Ha un certo non so che,
Che mi ricerca il cor, nè so cos'è.
Oh, ecco il candidato. Avanti avanti.

Fag. Sono quà! sono qua. * (Che buona gente!)

* *i due Assassini che l'accompagnarono uno dopo l'altro gli danno un bacio in fronte, ed entrano nella Selva.*

Rob. Bello.

Fag. Davvero?...

Rob. Sì: mi piaci.

Fag. Ho gusto...

Rob. Farai prodezze.

Fag. Oh, certo...
(Ah, se potessi andarmene!)

Rob. Va là.

Fag. Dove!

Rob. A quel fonte ad ispecchiarti, e vedi,
Che figura tu fai così vestito.
(Mi diverte costui.)

Fag. Ah, ah!
ride, e si mostra ritrosa.

Rob. Cos'hai?

Fag. Vado... ma non vorrei...
Oh che bell'assassino!
specchiandosi nel fonte, e vagheggiandosi.

Oh che bel Fagottino!... Or vo' provarmi.
pone il trombone al muso in atto d' assalire,
e poi si ritira sorpreso, e spaventato.
Alto là.... Ferma là.... Ve, ve.... Cospetto!
Che mirabile effetto
Fanno le veiti!... Io nol sapea.... Non dico,
Che non abbia paura,
Ma mi sento un prurito,
Che ammazzerei pur voi.
rivolgendo il trombone contro Rob.

Rob. Ehi, cosa fai?

Fag. Eh, niente: tutto orgasmo:
Questo è tutto coraggio.

Rob. Te l' ho detto.
L' ammazzare, e 'l rubar sono mestieri
Facili da imparar, e presto a tutto
L' uomo al mondo s' avvezza, ed il costume
Poi si cangia in natura.

Fag. Se ancor nella paura avvien lo stesso,
Io sempre tremerò.

Rob. Ma perche tremi,
Sciocco che sei? Coraggio.... In sentinella
Quì d' intorno starai,
E fatto professore,
Allora ad assaltar comincerai.

Fag. Lasciate, ch' io mi provi.
(Se potessi fuggir!)

Rob. Va via, buffone.

Fag. Lasciatemi provar....

Rob. Oh, assai mi secchi.

Ebben dunque una prova
Da te voglio vedere,
Per capir se farai bene il mestiere.

Fag. E la prova farò.
Son quà, state ad udire,
Statemi attento, e vi farò stupire.
Per esempio, vien un legno
Con cavalli di galoppo:
Sto in agguato, giunto al segno
Sono a quelli allor d'intoppo.
Posto al muso il mio Trombone,
Con un grugno da Nerone,
Alto grido, ferma là.
Fuor le borse: e quel viandante
Bianco in viso, e palpitante,
Tutto l'oro, e ancor l'argento
Prestamente allor mi dà.
Tosto il prendo come un vento,
Poi m'imbosco in un momento,
E vi porto pien di giubilo
Tutto quel, che vi sarà.

Rob. Bravo! bravo! Che galeotto!
Sei tu tomo singolare:
No 'l credeva in verità.

Fag. *a2* Che ne dite? Che vi pare?
Non direte, che Fagotto
L'Assassino far non sa.

Rob. Ma se mai quel tal viandante
Coraggioso, ardito, e accorto,

Con un schioppo da due canne
Ti diceſſe: tu sei morto,
Da te allor, che ſi farà?

Fag. Ah!.... ſi danno queſti caſi?

Rob. Certamente.

Fag. Oimè! Oimè!
In tal caso non pensato
Io sarei l'aſſaſſinato,
Nè più indietro torno già.

Rob. Marcia preſto in sentinella.
Via, buffone, pulcinella.
Già l'ho detto, sei poltrone:
Tal meſtier per te non fa.

Fag. a2 Cospettone! Bagatella!
Si ſta meglio in sentinella.
Dite il vero, son poltrone
Tal meſtier per me non fa.

Rob. entra nella Caverna.

SCENA IX.

Vedeſi comparire Aſtolfo con alcuni Soldati sulla cima d'una collina, appiè della quale evvi la Selva abitazione degli Aſſaſſini, poi Fagotto dalla Selva timoroso, e circospetto, poi gli Aſſaſſini dalla medeſima, indi Roberto dalla Caverna.

Aſt. Valoroſi Soldati, ecco la selva,
Che nel suo sen racchiude
Moſtri di crudeltà, odio, ed orrore

Degli uomini, e del Ciel. Da voi soccorso,
Ed implora, ed attende
La comun ſicurezza. Andiamo, amici:
V'è guida il mio valor. Da voi purgata
La ſelva ingombra, infeſta
Da peſte così ria
Sicura tornerà, com' era pria.

ſcende dalla Collina co' Soldati.

Fag. Ahimè!.... Che dir vorrà quel calpeſtío,
Che or ora ho udito!.... Io tremo.... Oh che paura!
Non vorrei.... Non saprei....
Qua il diavol mi ha portato
Proprio a guaſtarmi il sangue.... Oh, oh che vedo!..
Veh, come spaventati
Corrono a queſta parte
I miei birbi compagni!....
Certo vi son de' guai....
Oh poveretto me!... Chi sarà mai?

escono spaventati gli Aſſaſſini, correndo verso la Caverna gridando.

Aſſ. Ah, Roberto, Roberto?
Fag. Ch'è nato?
barbottando per paura.
Aſſ. Siam perduti. *non badando a Fag.*
Fag. Parlate. *come ſopra.*
Rob. Ch'è ſtato?
uscendo in fretta.
Aſſ. Da' Soldati noi ſiamo circondati.
Ah! Roberto, di noi che sarà?
Fag. Ah! Fagotto, di te che sarà? *come ſopra.*

Rob. Rammentate chi foste finora.
con fierezza, e risoluzione.
Su, coraggio: si vinca, o si mora.
Il timore sarebbe viltà.

Ass. Su, coraggio: si vinca, o si mora.
Si combatta, ma senza viltà.

Fag. Ah! l'ho detto, è venuta già l'ora.
Me meschino! Soccorso, pietà. *piangendo.*
Roberto alla testa de' suoi, animoso s'interna nella Selva. Fagotto tremante corre a nascondersi nella Caverna.
Sgombrata la Scena la musica esprimerà il combattimento tra i Soldati, e gli Assassini, si udiranno tratto tratto de' colpi di fucile. In fine di detto combattimento si canterà dagli Assassini dentro la scena il seguente

CORO.

Ass. Ah, destin crudel, tiranno!
Siam perduti, più scampo non v'ha.

SCENA X.

Subito si vedrà fuggire Roberto inseguito da Astolfo, e da alcuni Soldati. Roberto nel fuggire cade, ed Astolfo gli sta sopra in atto d'ucciderlo, poi gli Assassini disarmati tra i Soldati, poi tra Soldati Lisetta, e Fagotto con un fagottino sotto il braccio dalla Caverna.

Ast. Alma superba, e fiera,
Cedi quell'armi, e trema:
Rob. getta l'arma, con cui si difendeva, ed è disarmato dell'altr'armi da' Soldati.
E l'ira mia severa
Preparati a provar.
Rob. Non cede il mio coraggio
sono condotti tra l'armi gli altri Assassini.
Alla nemica sorte:
Ancora in faccia a morte
Non mi vedrai tremar.
Ast. Sei empio, quanto audace.
Rob. Son di viltà incapace.
Ast. Pensa alla tua sventura.
Rob. Rido, non ho paura.
Ast. Ben presto tal favella,
Empio, dovrai cangiar.
Rob. a 2 Sempre con tal favella,
Credi, m'udrai parlar.

Aſt. S'altri vi ſian de' rei
Ascoſi ricercate.
a' Soldati, alcuni de' quali entrano nella Caverna, altri nel bosco.

Rob. Da me, da me imparate
Le ingiurie della sorte *a' suoi compagni.*
Dà forti a tollerar.

Aſſ. Roberto, non è facile
Poterti ora imitar.

Aſt. Or ora uniti, o perfidi,
Vedrovvi a sospirar.
intanto Lisetta e Fagotto a capo chino e tremanti dalla Caverna sono condotti tra Soldati dinanzi ad Aſtolfo. Allora Lisetta e Fagotto riconoscendolo, e quello Fag. e Lis., reſtano tutti tre eſtremamente sorpreſi.

Lis. Aſt. a 3 (Ah!... Che incontro!... Chi mai vedo!..
Fag. (A miei occhi appena il credo.

Aſt. Qui Lisetta!...

Lis. Tu qui, Aſtolfo!...

Aſt. Qui Fagotto!...

Fag. Qui, Signore!

a 4 Chi 'l poteva mai pensar!

Rob. Dal veleno, e dal dolore
pensoso paſſeggiando in qualche diſtanza.
Io mi sento lacerar.

Aſt. Ma come qui voi?
Deh preſto parlate.

Fag. Stupite, ascoltate
La voglio contar.
Da casa fuggiti
Per vostra cagione,
Spogliati, assaliti,
Ma senza ragione....
Con questi.... con quella....
Quest' abito indosso....
A far sentinella
Mi provò, e non posso.
Mi specchio alla fonte....
Capitemi bene....
Sei palle in la fronte....
La rabbia mi viene.
Lo schioppo a due canne....
Le borse.... i contanti....
M' imbroglio, m' intoppo,
Mi vien la saetta.
Ma il resto Lisetta
Ben dirvi potrà.

Ast. Indegno!

a Rob. che guarda tutti in atto fiero, e minaccioso.

Fag. Birbante!

Lis. Briccone!

Fag. Furfante!
Al remo in galera:
Or l' hai da pagar.

a 2
Ho la mente confusa turbata:
Sogno par quel che vedo, e che sento
E qual nave fra l' onde dal vento
Io mi sento quà, e là trasportar.

Aſt. (Infelici! Che fiero momento!
Il rimorso ci viene a ſtraziar.)
parte Aſtolfo con Liſetta, e Fagotto, e li ſeguono gli Aſſaſſini.

SCENA XI.

Camera in Casa d' Alberto.

Alberto che paſſeggia afflitto, e pensoso, Carlotta, e Finocchio.

Alb. Nè poſſibil sarà, che di Liſetta
Poſſa aver più novella! *paſſeggiando inquieto.*
Car. Ah birbo di Fagotto!
Così barbaramente
Hai potuto piantarmi!
Alb. A quanti amici,
A quanti conoscenti
Non mi raccomandai....
E da neſſuno mai
Ebbi nuova di lei.
Car. Se mai mi vieni,
Maledetto, in le mani.
Insegnerò ben io
Alle spose tradite
Quel, che a un briccon ſi fa.
Fin. Signore, udite:
A momenti ritorna a queſta parte
Il Capitano Aſtolfo,

Che fe' molti Assassini prigionieri
Nella Selva vicina.
Lo conoscete: è un uomo,
Che ha mille relazioni,
Dirigetevi a lui.
Pregatelo.... chi sa?....

Alb. Non dici male.

Car. Anzi dice assai bene,
E ci verrò ancor io. Mi dice il core,
Caro padrone, che non disperiamo.

Alb. Si faccia ancora questo.

Fin. Andiamo.

Car. Andiamo. *partono.*

SCENA XII.

Saletta in Casa d'Astolfo. In essa Sala un tavolino, sopra cui carta, calamajo, e penne. Vicino a questo altro tavolino più picciolo, sopra cui carta, calamajo, e penne. Alcune sedie.

Astolfo, e Lisetta, poi Fagotto con fagottino sotto al braccio vestito da Assassino, l'Ajutante del Capitano, una Sentinella alla porta della Sala.

Ast. Dopo quel, che facesti, anima mia,
Per amor del tuo Astolfo,
Chi dubitar potrebbe
Della tua fedeltà?

Lis. Questo è ancor poco.
Che non farei per te, o mio bel foco?
Fag. Non sono un biricchino,
Non sono un assassino. Son Fagotto.
Guardate, mo....
gridando verso la porta della Sala.
Ast. Cos' hai?
Fag. M' era fermato
Per certa mia occorrenza
Poco lungi da voi.
Per raggiungervi corro:
Un soldato mi vide,
E un assassin mi crede:
Vuol condurmi in prigione,
Ma il Caporale allora
Disse a colui: in malora
Non vedi, che costui
Dal colore di quei non è un birbante?
Mi lascia, e presto a voi movo le piante.
Aju. Signore, eccovi i rei. *ad Ast.*
Ast. In quella stanza
Ritirati, mia vita;
E tu da servitore
Troverai un vestito.
Lis. Addio, mio bene.
Ast. Addio, mia cara.
Fag. Andiamo,
E di parer birbanti omai finiamo.
entra in una Camera con Lisetta, e chiude la porta

SCENA XIII.

Astolfo, l' Ajutante, poi Roberto tra Soldati cogli altri Assassini tutti incatenati. Astolfo va a sedere al suo tavolino, l' Ajutante all' altro vicino.

Ast. Accostati. Chi sei?
Rob. Bella! Non vedi?
Un Assassino.
Ast. A un Delegato avanti
Parla con più rispetto.
Rob. Rispondendo chi sono, in che t' offendo?
Ast. Audace! Non comprendo,
Come meno d' ardire non t' ispiri
La vicina tua pena.
Rob. Ed io non vedo
Una sola ragione,
Per cui debba avvilirmi.
Ast. Non la vedi?
E la morte hai vicina? E non vi pensi?
Rob. E che giova il pensarvi? Avvezzo io sono
A non temerla. Oh quante, e quante volte
Dall' essere, e non essere
Me un sol punto divise! Invan pretendi,
Che tema un disperato
D' essere ad una pena condannato.
Ast. Mi fai orror. Orsù, dunque rispondi
Alle richieste
Rob. Ascolta.

Sollevami da queſti *additando le catene.*
Ora inutili impacci, e ti prometto,
Che ti risponderò breve, e ſincero.

Aſt. Sia poſto in libertà. *son tolte le catene a Rob.*

Rob. Stammi ad udire.

Aſt. Ebben, dunque favella.

Rob. A te la verità racconterò,
E tutta la mia vita or ti dirò.
Avea un' età ancor tenera,
Tra i quindici anni, e i sedeci,
Allora, che credendoſi
intanto che Rob. parla l' Ajut. scrive.
Mio padre di correggere
Il mio cervello inſtabile,
Cervello curioſiſſimo,
In un Collegio nobile
Aſtrinsemi ad entrar.
Aimè! Fu quella l'epoca
Per me fatale, e critica,
Perchè de' mali origine,
Che un dì dovei provar.
Vi dico il ver, credetemi.
Mi ſtate ad ascoltar.
Un giorno, in cui giravanmi
Dei grilli per il cerebro,
Dal precettor sentendomi
Per correzione a battermi,
Mi volſi, e con grand' impeto
Con pugno potentiſſimo

Stordito e capitombolo
Lo feci in terra andar.
Fuggo da là sollecito:
E colto un bel momento
Al padre ed oro, e argento
Mi riesce d'involar.
Or proseguiam l'istoria:
Mi state ad ascoltar.
Contento in parte e timido
Ratto sul mar portatomi,
Trovo occasion prontissima,
E tosto in un Trabaccolo
Io m'imbarcai per Cagliari,
Sperando là di vivere
Con il bottin grossissimo,
Che mi riuscì di far.
Ma giunto là con cento
Donne, fra belle e brutte,
Vedove, spose, e putte
Non fei che amoreggiar.
Per esse, e il giuoco, e il vino
Andiedi in precipizio
E immerso in ogni vizio
Più in piè non potea star.
Risolsi andar a Napoli
A fare il Commediante,
Ma il Capo era un birbante,
Che niun solea pagar.

E sempre maltrattato
Dal trifto mio deftino
Alfine l' Affaffino
Mi son ridotto a far.
Non ho ammazzato alcuno,
Ma il proffimo ho pelato
Son reo di quel peccato,
Che dicefi rubar.
D' Alvaros fu mio padre:
Mia Patria è la Siviglia,
E della mia Famiglia
Null' altro ho da moftrar.

cava dal collo una medaglia, e la pone sul Tavolino. Ast. dà un segno di somma sorpresa.

Eccovi la mia Storia
Descrittavi a puntino.
Vi lascio, e il mio deftino
Or vado ad aspettar.

parte tra Soldati cogli altri Affaffini

SCENA XIII.

Aftolfo, l' Ajutante; poi Alberto con Carlotta, e Finocchio.

Aftolfo s' alza, e pensoso paffeggia, poi dice.

Aft. Che inteft mai! ... Son fuor di me ... *Roberto

** parte l' Aju. e subito torna.*

E' germano a Lisetta! ... Oh Ciel! ...

Aju. Signore,
E' quì Alberto d'Alvaros,
E parlarvi desìa.

Ast. Venga. * Agitata

* *l'Ajut. va ad introdurre Alb. Car. e Fin.*

Quanto l'alma ho nel sen!

Alb. Ah, voi che siete
Ripieno di bontà
Deh sentite pietà d'un padre afflitto.
Una sol figlia avea ....

Ast. Basta.

Alb. Perchè?

Ast. Perchè tutto di lei
M'è noto.

Alb. E la vedrò?

Ast. Sì.

Alb. Grazie, o Dei....

Car. E di certo Fagotto
Avreste voi novella?

Ast. Ancor di lui.

Car. E' ver?

Fin. Ah? Che vi pare? *all'orecchio ad Alb.*

Alb. Il Cielo t'ispirò.

Ast. Ditemi, Alberto:
Oltre Lisetta aveste
Altri figli?

Alb. Signor .... quale richiesta!
Un n'ebbi, e lo perdei. Tre lustri avea

Allor, che mi fuggì. Saran vent' anni.

Aſt. prende la collana lasciata da Rob.

Aſt. Alberto, conoscete
Queſta collana?

Alb. Oh Ciel! E' quella iſteſſa,
Che al collo di Roberto
Appeſi di mia man.

Aſt. lascia Alb. ripone sul tavolino la Collana, e parla piano all' orecchio dell' Ajutante.

Car. (Che fia!)

Fin. (Che sento!)

Alb. (Che giorno! Che momento
E' queſto mai!)

Aju. Obbedito sarete.

piano ad Aſt., e parte.

Alb. Parlate per pietà.... *ad Aſt.*

Aſt. Quì m' attendete.

entra nella Camera dov' è Lisetta.

FINALE.

Alberto, Carlotta, Finocchio, poi tutti al loro tempo.

Alb. (E' confuso, parte, e tace!
Car. *a3* Che sarà?.... Ma il core in petto
Fin. Sento intanto a palpitar.)

Aſtolfo conduce per mano Lisetta; e Fagotto alquanto lungi la segue, e ſi ferma indietro. Contemporaneamente escono dalla porta di mezzo Roberto senza catene, e gli altri Aſſaſſini con catene tra Soldati guidati dall' Ajutante, e ſi fermano indietro.

Aſt. Mira, Alberto.

Lis. Ah, Padre!

ſi getta alle ginocchia del Padre.

Alb. Ah figlia!

Lis. Alb. a2 Io mi sento, aimè, mancar.

Aſt. Volgi, Alberto, quà il tuo ciglio.

Aſtolfo avrà prima fatto avanzar Rob.
Lisetta s' alza.

Rob. Alb. a2 Ah, che vedo!

Rob. Ah, Padre!

Alb. Ah, figlio!

estremamente sorpresi.

Rob., e Alb. a 7 Che terribile momento!
Io di gelo resto quà.

Lis. Aſt. Fag. Car. Fin. Che terribile momento!
Io di saſſo resto quà.

Alb. Figlia ingrata! Figlia indegna!
Tu Aſſaſſino!.... me meschino!

Rob. a 7 Ah la via d' indebolirmi
Era solo questa quà.

Lis. Aſt. Car. Fag. Fin. Sento il core a intenerirmi,
E resister più non sa.

Aſt. Consolatevi, ed udite,
Infelici, dolce cosa,
E' Lisetta la mia sposa.

dà la mano a Lisetta.

Otterrò per lui perdono,

additando Roberto.

Ve 'l prometto, son chi sono.

Aff. Ah, Signore, ancor di noi
Deh movetevi a pietà.
Aft. Non udrò il rigor per voi,
Troverete in me pietà.
Lis. Ah, mia vita, caro bene,
Aft. Son finite ormai le pene:
Io mi sento a consolar.

abbracciandosi scambievolmente, rivolgendo poi il discorso ad Astolfo.

Ah Germano! Ah Padre! Oh Astolfo!
Lis. Ah miei figli! Oh giorno! Oh Astolfo!
Rob. a3 Sol per te noi siam contenti:
Alb. E possiamo appena accenti
Per dolcezza articolar.

Fag. Carlotta,

avanzandosi, e avvicinandosi a Carlotta.

Brunorta,
E' qui il tuo Fagotto,
Che vale per otto,
Che fido, e costante
Ti viene a sposar.
Car. Birbante! Galeotto!
Sei quí! Non ti voglio.
Briccone! Piantarmi!
Or vo' vendicarmi:

lo prende stretto per il collo, e lo scaccia.

Va a farti squartar.
Tutti Eh, via non far scene *a Car.*
La mano di sposa
Or devi a lui dar.

Fag. Lo senti ? Che dici ?

Car. Oh basta.... la prendi .

dando la mano a Fag. che la prende.

a 2 Felice mi rendi ,
Ti vo' sempre amar .

Tutti E' venuto il bel momento ,
Che ci rende il cor contento .
Oh felice , o dolce istante ,
Che ci porta a giubbilar !

Ass. Venga ancor per noi l' istante ,
Che ci porti a giubbilar .

FINE.